

Secondo Concorso per il Palazzo del Parlamento a Roma area dei mercati traianei 1888

ERNESTO BASILE

Prospetti laterali, seconda variante, 1/200, matita, china e acquerello grigio su cartoncino, 928x1181 mm, (1888), nome dell'autore autografo su cartoncino, 19x68 mm, incollato al margine inferiore sinistro; intitolazione dei disegni a matita. Bollo tondo a inchiostro blu, n. inv. 3020 (V.21)

L'unità archivistica comprende n. 18 unità documentarie con: n.2 studi di piante e prospetto, n. 1 planimetria generale; n. 5 piante, n. 2 prospetti, n. 3 piante dell'Aula della prima variante; n. 3 prospetti, n. 1 sezione trasversale, n. 1 prospetto parziale, n. 1 sezione della corte interna, n. 1 alzato dell'ordine architettonico della seconda variante.

Redatto tra la fine del 1888 e il 1889, in parte presso lo studio palermitano del padre e prevalentemente nel suo studio di Roma, il progetto presentato al II Concorso per il Palazzo del Parlamento del Regno d'Italia constava di sedici tavole di grandi dimensioni. Il corpus dei disegni (a matita, inchiostro di china e acquerello monocromo, con presenza di inchiostri colorati solamente per le indicazioni distributive e per le percorrenze veicolari) elencati e descritti nella memoria autografa allegata al progetto, e datata "Roma, 31 ottobre 1889", comprendeva: una planimetria generale "con le adiacenze" in scala 1/1000; cinque planimetrie in scala 1/200 (del piano "in parte sotterraneo", del piano terreno, del piano ammezzato, del

primo e del secondo piano); tre piante parziali in scala 1/100 (rispettivamente per le sedute dei senatori, per le sedute dei deputati e per le sedute congiunte alla presenza del re); quattro alzati dei fronti (il principale è in scala 1/100, mentre il posteriore, con la sezione trasversale sull'aula delle Sedute Reali, e i due laterali sono in una stessa tavola in scala 1/200); sei sezioni longitudinali e trasversali in scala 1/200; un alzato parziale del prospetto principale in scala 1/20; un alzato del "Capitello dell'ordine principale" in scala 1/4. Di questo progetto, oltre ad alcuni documenti, si conservano prevalentemente le tavole presentate al concorso e una serie di schizzi e studi (nell'Archivio Disegni della Dotazione Basile-Ducrot della Facoltà di Architettura di Palermo e nell'Archivio della famiglia Basile).

Ernesto Basile pubblica due volte la memoria del progetto per il Palazzo del Parlamento: a Roma nel 1890 in forma di fascicolo illustrato, stampato dallo Stabilimento Tipografico Italiano; a Palermo, sempre nel 1890, come articolo con taluni spunti polemici e corredato, oltre che dagli stessi elaborati grafici della pubblicazione romana (a meno dell'alzato del capitello), da una nota con la storia del concorso e con un estratto dalla relazione finale della Commissione Esaminatrice, pubblicato nella XIII annata degli «Atti del Collegio degli Ingegneri e degli Architetti di Palermo» (pp. 37-45).

Vincitore del Premio di Primo Grado (di £ 5000) assegnatogli dalla Commissione Esaminatrice con parere unanime, come soli altri due dei cinque premiati, il progetto di

*Basile non avrà a
la positiva eco re
nazionale e l'int
l'ambiente profes
dalla pubblicazione
accompagnamento.
La crisi politica che
alla caduta del prin
Francesco Crispi e
politico-economica
definitivo abandon
Palazzo del Pa
un'aula per le sed
per la Camera dei
"adunanze" comun
Il tema del concorso
a quello della prec
rifletteva, nel progr
(«Gazzetta Ufficiale
1888), orientament
dalla commissione p
governo dell'Impero
1882 (e presieduta
von Böttischer) per
del secondo concor
l'uno febbraio 18
Parlamento Tedesc
Su questo concorso
nel 1888, uno stud
premesse e alle r
dell'evento stesso;
studio è una relazio
vincitore di Paul W
il "carattere artist
e l'iter ideativo, le
aspetti tecnici e c
fasi realizzative (sta
dalla Tipografia C
Basile, intitolato Il
Berlino, è estratto d
e Architetti Italiani»
Rispetto al bando p
(per il quale era p
rettangolare e l'u
edificio sia del Reich
quello del II Conco*

Basile non avrà alcun seguito, nonostante la positiva eco registrata presso la critica nazionale e l'interesse suscitato presso l'ambiente professionale e accademico dalla pubblicazione della sua relazione di accompagnamento.

La crisi politica che il 31 gennaio 1891 porterà alla caduta del primo governo presieduto da Francesco Crispi e la successiva congiuntura politico-economica italiana causeranno il definitivo abbandono dell'idea di un grande Palazzo del Parlamento comprendente un'aula per le sedute del Senato, un'aula per la Camera dei Deputati e quella per le "adunanze" comuni presiedute dal sovrano. Il tema del concorso, sostanzialmente analogo a quello della precedente edizione del 1883, rifletteva, nel programma del bando di invito («Gazzetta Ufficiale» n. 256 del 30 ottobre 1888), orientamenti affini a quelli perseguiti dalla commissione parlamentare nominata dal governo dell'Impero di Germania il 9 gennaio 1882 (e presieduta direttamente dal ministro von Böttischer) per redigere il programma del secondo concorso internazionale (bandito l'uno febbraio 1882), per il Palazzo del Parlamento Tedesco da erigersi a Berlino. Su questo concorso Basile pubblica, proprio nel 1888, uno studio analitico relativo alle premesse e alle modalità di svolgimento dell'evento stesso; ma principalmente lo studio è una relazione scientifica sul progetto vincitore di Paul Wallot, del quale analizza il "carattere artistico", l'assetto distributivo e l'iter ideativo, le vicende costruttive e gli aspetti tecnici e amministrativi delle sue fasi realizzative (stampato a Roma nel 1889, dalla Tipografia Centenari, il fascicolo di Basile, intitolato *Il Palazzo del Parlamento di Berlino*, è estratto da «Annali degli Ingegneri e Architetti Italiani», III, II, 1888).

Rispetto al bando per il Parlamento tedesco (per il quale era prevista un'area di forma rettangolare e l'ubicazione nello stesso edificio sia del Reichstag che del Bundesrath) quello del II Concorso per il Parlamento

italiano prevedeva una più elevata quantità di funzioni e, richiedendo più destinazioni, assegnava un'area di maggiore estensione; la forma poligonale di questa, sita in località Magnanapoli, risultava dall'unione di un rettangolo e con un triangolo determinato, dalla convergenza delle due vie laterali in un'unica strada di collegamento con la via Cavour.

Evidenziando la differenza con il precedente tedesco Basile, oltre alla difficile configurazione dell'area, sottolinea che le indicazioni del bando italiano davano adito a inaccettabili diversificazioni interpretative.

Presieduta dal senatore Francesco Brioschi la Commissione Esaminatrice (nominata con decreto ministeriale del 24 maggio 1889) era formata da Cesare Parodi, Giovanni Cadolini, Alessandro Betocchi, Vincenzo Micheli, Guglielmo Calderini, Francesco Bongioanni, Guglielmo Melisurgo, Lorenzo Schioppa, Alfredo D'Andrade (con il quale Basile sarà nella commissione che il 2 maggio 1907 redige la relazione sul progetto di ricostruzione del Campanile di San Marco a Venezia) e Luca Beltrami (relatore ufficiale).

Riunitasi a partire dal 6 dicembre 1889 a Roma nel Palazzo delle Belle Arti (sede dell'esposizione delle tavole dei progetti presentati al concorso) la commissione esamina una cinquantina di progetti (i tre contrassegnati con i numeri 46, 48 e 49 vengono esclusi perché pervenuti oltre il termine del 31 ottobre 1889). Dopo aver fissato criteri e modalità i commissari esaudiscono il loro mandato con sole altre due tormentate sedute: con quella dell'11 dicembre restringono a otto il numero dei candidati; con la seduta del 13 dicembre vengono eliminati da questo nucleo i progetti contrassegnati con i numeri 6, 42 e 47, per i cui autori, F.G. Settimio Giampietri, Manfredo Emanuele Manfredi e Giulio Magni, venivano proposti singoli compensi di £ 3000 e attestati di "menzione onorevole". Sempre nella stessa seduta, con difforme votazione, venivano assegnati i premi ai progetti

vincitori ex aequo: quelli contrassegnati con i numeri 2 (di Luigi Broggi con Giuseppe Sommaruga), 31 (di Pier Paolo Quaglia con Benvenuti) e 37 (di Ernesto Basile) sono approvati all'unanimità; quello con il numero 12 (di Gaetano Moretti) con il voto contrario di G. Melisurgo; quello con il numero 33 (di Ristori) con i voti contrari di G. Melisurgo e di L. Schioppa. I commissari producono nella relazione conclusiva, datata 13 gennaio 1890 e vistata dall'allora Presidente del Governo Francesco Crispi (Gazzetta Ufficiale del 15 gennaio 1890), le motivazioni e le osservazioni che avevano indotto ad assegnare i cinque premi ai progetti presentati da Basile, da Moretti, da Ristori, da Broggi con Sommaruga e da Quaglia con Benvenuti.

Fu però delineata una relativa superiorità della proposta di Basile segnatamente per l'impostazione generale e per i criteri distributivi. Giudizio favorevole fu espresso soprattutto per la "pianta molto arieggiata ed illuminata in ogni parte" e per la previsione di una minore area da occupare. Oltre ad un larvato plauso per la metodologia compositiva viene espresso apprezzamento per la netta distinzione in compartimenti dalle diverse destinazioni, pur all'interno di un organismo architettonico ritenuto complesso ma di "notevole severità di forme" e di impronta unitaria. La stessa relazione riporta, però, opposizioni al considerevole sviluppo delle gallerie (causa prima della contrazione degli spazi destinati agli uffici) ed alla scelta di un "programma decorativo" ritenuto poco celebrativo e difficilmente comprensibile. Per gli impaginati dei prospetti, poi, viene ventilata una certa similitudine con "progetti già conosciuti". Un'affermazione che implicitamente fa riferimento al Palazzo del Parlamento di Berlino di Wallot, peraltro apprezzato da Basile nel suo studio di un anno prima, e indirettamente alla cultura architettonica tedesca. Che si alludesse anche a Gottfried Semper, viste certe affinità compositive e forse il precedente del ruolo di

questi quale componente della Commissione Giudicatrice del Concorso per il Teatro Massimo di Palermo (vinto da G.B. Filippo Basile), è certamente plausibile; come del resto è possibile che tali rilievi riguardassero anche ipotizzate riprese di soluzioni già elaborate dallo stesso Basile, vista la presenza nella Commissione Esaminatrice di Calderini, vincitore nel 1887 del Concorso per il Palazzo di Giustizia al quale aveva partecipato anche Basile. Ed in effetti non pochi sono i punti in comune fra i singoli compartimenti che formavano il complesso del suo Palazzo del Parlamento e i due progetti presentati alla seconda e alla terza edizione del Concorso per il Palazzo di Giustizia. Si trattava, però, di una concezione completamente diversa di organismo architettonico, che contemplava la possibilità di modulazioni nella stessa visione unitaria; era pertanto un sistema abile ad accordare soluzioni di prospetti diversificate ma appartenenti ad una stessa logica formale. Nella proposta di Basile il parlamento era pensato come complesso architettonico risultante dall'aggregazione, attorno ad un gigantesco cortile d'onore, di quattro compiuti compartimenti edilizi: un corpo di fabbrica monumentale con valenze di segno urbano, sia per la presenza del grande loggiato bilanciato rispetto all'avancorpo centrale (con frontone) sia per la rilevanza della grande torre loggiata; due complessi speculari, ognuno dei quali sviluppato su pianta di forma rettangolare e caratterizzati da una forte impronta palazziale, con due cortili rettangolari ai lati di un nucleo interno di base quadrangolare con inscritte le rispettive aule emicicliche per le sedute dei Senatori e dei Deputati; un ulteriore complesso, anch'esso con pianta di forma rettangolare (di uguale ampiezza, rispetto ai precedenti, ma di maggiore profondità) e analogo impianto planimetrico che presenta, incasellato in un sistema di corridoi e separato dalle ali minori laterali tramite due cortili rettangolari, un nucleo con monumentale aula, dalla pianta di forma rettangolare, per

le sedute congiunte a
Lo schema compositivo
presenta un impianto
un sistema di corridoi
a T, risultante dalla
di due rettangoli. A
sono raccordati, tra
gallerie, i tre
che contengono le
corrispondenza degli
d'onore e individuali
avancorpi (di tre tipi)
avancorpi affrontati
della Camera dei L
corrispondente all'
e il prospiciente pa
rispetto al retroprosp
monumentale sulla v
Per le tre aule, su
comune classicista (e
eclettica), agiscono
stilistiche diversific
omologate da uno st
di tipo neoellenistic
e neoromano per l
entrambe pensate in
soffitto a velario)
sul modello dei te
bouleuteria (ma fra
nei rapporti dimens
formale e dell'ord
neorinascimentale p
con pianta di forma
adunanze comuni
palese richiamo stil
politico unitario d
italiano).
Conformi alla d
delle due aule
loro differenziaz
compositiva per
però in ugual
in identici corp
avancorpi princ
analoghi per an
orizzontali (alta

le sedute congiunte alla presenza del sovrano. Lo schema compositivo planimetrico, dunque, presenta un impianto distributivo ordinato su un sistema di corridoi-gallerie, con sviluppo a T, risultante dalla intersezione ortogonale di due rettangoli. Al cortile d'onore risultante sono raccordati, tramite l'ordito di corridoi-gallerie, i tre complessi architettonici che contengono le tre aule, disposte in corrispondenza degli assi mediani del cortile d'onore e individuate in esso da altrettanti avancorpi (di tre tipi, essendo uguali i due avancorpi affrontati dell'aula del Senato e della Camera dei Deputati, e diversi quello corrispondente all'aula delle Sedute Reali e il prospiciente partito centrale aggettante rispetto al retrospetto del corpo di fabbrica monumentale sulla via Nazionale).

Per le tre aule, su una riconoscibile base comune classicista (in una distillata edizione eclettica), agiscono altrettante dominanze stilistiche diversificate, ma compatibili e omologate da uno stesso tenore fisiognomico: di tipo neoellenistico per l'aula del Senato e neoromano per la Camera dei Deputati, entrambe pensate in forma emiciclica (e con soffitto a velario) esplicitamente esemplate sul modello dei teatri dell'antichità o dei bouleuteria (ma fra di loro diversificate anche nei rapporti dimensionali, oltre che sul piano formale e dell'ordinamento architettonico); neorinascimentale per la monumentale aula con pianta di forma rettangolare destinata alle adunanze comuni alla presenza del re (con palese richiamo stilistico ai valori dell'ideale politico unitario del nuovo "rinascimento" italiano).

Conformi alla diversificazione formale delle due aule emicicliche (e alla loro differenziazione dimensionale e compositiva per alcune parti, comprese però in uguali volumetrie inscritte in identici corpi di fabbrica) i due avancorpi principali dei fronti laterali, analoghi per ampiezza e per partiture orizzontali (alta fascia basamentale

bugnata, registro parietale superiore d'ordine gigante e muro d'attico con acroteri laterali sormontati da allegorie scultoree), differiscono per i rispettivi ordinamenti architettonici: con tre grandi finestre termali alternate a semicolonne, al "Piano nobile", e sottostanti fornicati in composizione gerarchizzata e con archivolti a raggiera bugnata (e conci eccedenti al centro) in corrispondenza dell'aula di sapore ellenizzante delle sedute dei Senatori; diversamente in relazione al carattere neoromano della camera dei Deputati, il "Piano nobile" dell'avancorpo presenta un ulteriore partito centrale con una composizione di finestra termale inquadrata da due semicolonne e da un timpano, affiancata da coppia di due ordini di aperture architravate e con semicolonne laterali di delimitazione del settore centrale in oggetto dell'avancorpo stesso, dotato, nell'alta fascia basamentale di aperture con arco piatto a raggiera sormontate da ampia specchiatura con soggetto figurativo.

L'impaginato dei prospetti, nel complesso, si richiama a modelli rinascimentali di palazzi patrizi. Vi si riscontrano, inoltre, riferimenti alle riedizioni d'età neoclassica delle tipologie di facciate cinquecentesche. Ne costituiscono elementi caratterizzanti: le configurazioni degli avancorpi; l'alta fascia basamentale dal paramento murario bugnato continuo; i cantonali ammorsati ai margini degli avancorpi; la teoria speculare di partiti a doppio ordine di aperture (le maggiori concluse a timpano le minori, semplicemente architravate) inquadrati da paraste d'ordine gigante comprese fra la fascia marcapiano del piano nobile e il cornicione; la tipologia di coronamento, di memoria schinkeliana, adottata per tutte le emergenze (per la torre del fronte principale, per gli avancorpi sia dei due comparti con le aule per le sedute separate del Parlamento

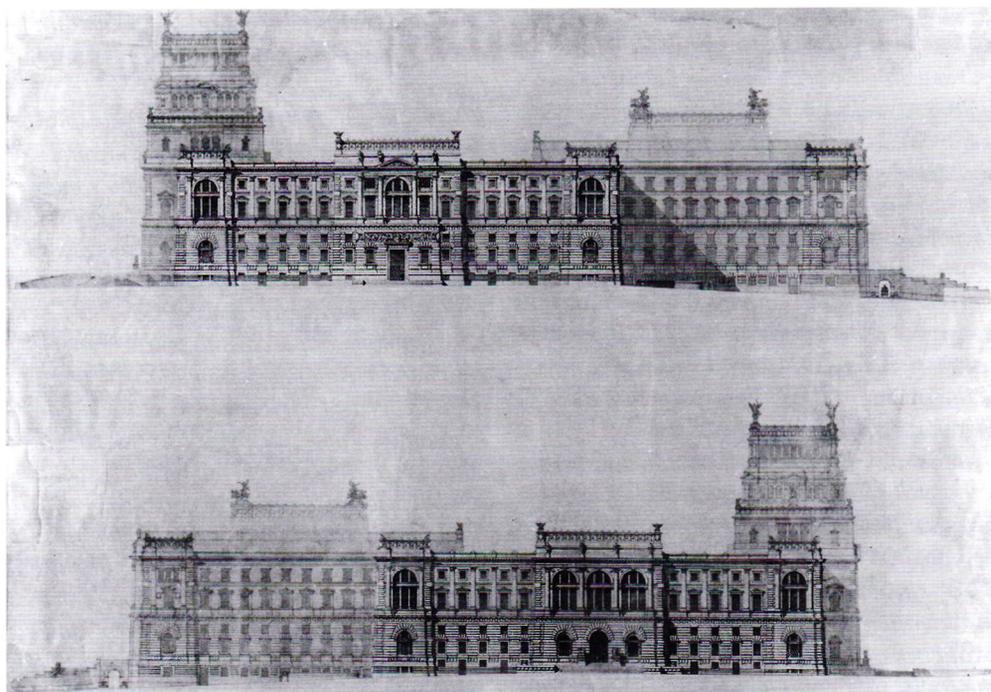
sia del comparto con l'aula delle sedute unificate). L'impostazione dell'ordinamento dei fronti laterali fa esplicitamente riferimento all'impaginato di prospetto elaborata da Wallot per il Palazzo del Parlamento di Berlino.

La scelta di un organismo architettonico articolato (che sostanzialmente asseconda la configurazione dell'ordito del sistema primario di corridoi-gallerie), pur nel rispetto dei principi accademici e delle regole della composizione simmetrica, è suggerito dall'esigenza di ottimale rivisitazione (anche nell'ottica di una metodologia progettuale regolistica) dei pochi esempi indicati dallo stesso Basile come referenti tipologici per "palazzi dei Parlamenti con due camere" (e fra questi cita i progetti di Hansen per Vienna, di Steindl per Budapest, di Walter per Washington e di Wallot per Berlino) in funzione, anche, della configurazione dell'area indicata nel bando di concorso.

Bibliografia

E. Basile, *Progetto per il Palazzo del Parlamento Italiano premiato nel concorso nazionale del 1889*, Roma 1890; P. Portoghesi, *Progetto per il 2° Concorso per il Palazzo del Parlamento in Roma, 1889*, in *Ernesto Basile architetto*, catalogo della mostra della Biennale di Venezia, Venezia 1980, p. 44-47; E. Mauro, E. Sessa (a cura di), *Giovan Battista Filippo ed Ernesto Basile. Settant'anni di architetture. I disegni restaurati della Dotazione Basile, 1859-1929*, Palermo 2000, pp. 111-116; E. Sessa, *L'architettura di Ernesto Basile: le opere romane*, in E. Mauro, E. Sessa (a cura di), *Ernesto Basile a Montecitorio e i disegni restaurati della Dotazione Basile*, Palermo 2000, pp. 34-42; Idem, *Ernesto Basile. Dall'eclittismo classicista al modernismo*, Palermo 2002, pp. 57-62.

ES



(V.21)

Trasforma

Alzato del prospetto
matita su cartone
(1895), firmato E.
inchiostro blu, n.

L'unità archivistica
unità documentaria
n. 2 particolari
in pianta, in alzato
particolare architettonico
pianta, in alzato e
fisso in alzato,
alzato e n. 2 in sezione
sono conservati nella
famiglia Basile, F.

Dopo una serie di
e di ampliamenti
'80 dell'Ottocento
testamento, a Luigi
conte di Francaforte
ad Ernesto Basile
prospetti e la pro
lavori di riforma su
1897 (altre opere is
della biblioteca, 18
1909 e 1917). Sito
scenario urbano
con un prospetto
Massimo e l'ingegnere
Ruggero Settimo, in
dell'ampliamento
il palazzo era rimasta
definizione esterna
durante le barricate
Basile, attento al
redige un progetto